

ISSN n° 0010-9873 Poste Italiane SPA - Speciazione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (con. in L. 27.02.04 n° 46) Art. 1, comma 1, LO/MI Piezzo a copia: € 15,00 - In caso di mancato recapito inviare al CMP di Milano-Roseo per la restituzione al mittente previo pagamento reso



GEN/FEB 2022



RIVISTA BIMESTRALE
PER LA DIFFUSIONE
DELLA CULTURA DELL'ACCIAIO

COSTRUZIONI METALLICHE

COSTRUZIONI METALLICHE - FONDATA NEL 1949

REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: BRUNO FINZI

EDITOR IN CAPO: ELIDE NASTRI Università di Salerno, Italia

COMITATO DI REDAZIONE:

NADIA BALDASSINO Università di Trento, Italia
 ANDREA CAMPIOLI "Politecnico" di Milano, Milano, Italia
 PAOLO CASTALDO "Politecnico" di Torino, Torino, Italia
 MARIO DE MIRANDA IUAV Università di Venezia
 MAURO EUGENIO GIULIANI Redesco Progetti srl, Milano, Italia
 RAFFAELE LANDOLFO Università di Napoli "Federico II", Italia
 EMANUELE MAIORANA Isolcomit Srl, Legnaro (PD), Italia
 ELENA MELE Università di Napoli "Federico II", Italia
 GIOVANNI METELLI University of Brescia, Italia
 PAOLO NAPOLI "Politecnico" di Torino, Torino, Italia
 EMIDIO NIGRO Università di Napoli "Federico II", Italia
 VINCENZO PILUSO Università di Salerno, Italia
 SHAHAB RAMHORMOZIAN University of Auckland, New Zealand
 ATSUSHI SATO Nagoya Institute of Technology, Japan
 SERGIO SCANAVINO Istituto Italiano di Saldatura, Italia
 MARCO SIMONCELLI "Politecnico" di Milano, Milano, Italia
 LUCIA TIRCA Concordia University of Montreal, Canada

COMITATO EDITORIALE ESECUTIVO: GIANCARLO CORACINA,
 BENEDETTO CORDOVA, RICCARDO DE COL, ALBERTO VINTANI

COMITATO SCIENTIFICO:

GIULIO BALLIO "Politecnico" di Milano, Milano, Italia
 CLAUDIO BERNUZZI "Politecnico" di Milano, Milano, Italia
 MARIO D'ANIELLO Università di Napoli "Federico II", Italia
 LUIGINO DEZI Università Politecnica delle Marche, Ancona, Italia
 ERIC DUBOSC Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Paris, France
 DAN DUBINA Polytechnic University of Timisoara, Timisoara, Romania
 MASSIMO MAJOWIECKI Università di Bologna
 FEDERICO M. MAZZOLANI Università di Napoli "Federico II", Italia
 ROSARIO MONTUORI Università di Salerno, Salerno, Italia
 RENATO MORGANTI Università degli Studi dell'Aquila, Italia
 VITTORIO NASCÉ "Politecnico" di Torino, Italia
 D.A. NETHERCOT Imperial College London, London, UK
 MAURIZIO PIAZZA Università di Trento, Trento, Italia
 COLIN ROGERS McGill University, Montreal, Canada
 LUIS SIMOES DA SILVA University of Coimbra, Portugal
 ENZO SIVIERO Università Telematica E-campus, Italia
 CARLO URBANO "Politecnico" di Milano, Milano, Italia
 RICCARDO ZANDONINI Università di Trento, Trento, Italia

SEGRETERIA: VALERIA PASINA

EDITORE: GIANGIACOMO FRACCHIA EDITORE Srl
 Via C. Goldoni 1, 20129 Milano, tel. 02 49524930
 C.F./P.Iva: 07153040964 - CCIAA Milano REA n° 1939256

UFFICIO ABBONAMENTI: CTA Collegio Tecnico dell'Acciaio,
 20129 Milano, Viale dei Mille, 19
 tel. 02 784711; costruzionimetalliche@ctanet.it
 http://www.collegiotecnicaacciaio.it/costruzionimetalliche/

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ:

Agicom srl, Viale Caduti in Guerra, 28,
 00060 Castelnuovo di Porto (RM)
 Tel. +39 069078285
 www.agicom.it
 Dott.ssa Manuela Zuliani, Cell: +39 3467588821
 manuelazuliani@agicom.it

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:

Hutter Edgardo | SINAPSI |
 www.sinapsiweb.info

STAMPA:

GIERRE PRINT SERVICE Srl, Via Carlo Goldoni, 1
 20129 MILANO Tel. 02 49524930
 e-mail: commerciale@gierreprint.com

ABBONAMENTI PER L'ANNO 2021 (6 NUMERI):

Italia: € 60,00 - Estero: € 150,00 - Studenti: € 20,00
 Prezzo a copia: € 15,00

Garanzia di riservatezza per gli abbonati: l'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati eventuali proposte commerciali (legge 675/96 tutela dati personali)

La rivista non assume alcuna responsabilità delle tesi sostenute dagli Autori e delle attribuzioni relative alla partecipazione nella progettazione ed esecuzione delle opere segnalate dagli stessi Autori

La rivista è inviata ai soci del Collegio dei Tecnici dell'acciaio (C.T.A.)

Iscrizione al Tribunale di Milano in data 8 febbraio 1949,
 n. 1125 del registro.

Iscrizione ROC n. 020654 (Art.16 Legge 62 - 7/03/2001)

ISSN n. 0010-9673

Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L.27.02.14
 N. 46) - Art. 1 comma 1 CNS PD

Questo numero della rivista è stato chiuso in redazione e stampato nel mese di Marzo 2022

È vietata e perseguibile per legge la riproduzione totale o parziale di testi, articoli, pubblicità ed immagini pubblicate su questa rivista sia in forma scritta, sia su supporti magnetici, digitali, ecc.

COSTRUZIONI METALLICHE

ANNO LXXIV GEN FEB 22



costruzionimetalliche@ctanet.it

In copertina:

Hearst Tower, New York City

Foto Prof.ssa Elena Mele



7	EDITORIALE	
	NADIA BALDASSINO, RICCARDO ZANDONINI	Che Robustezza?
9	INGEGNERIA	
	PAOLO RIGONE, PAOLO GIUSSANI	Le caratteristiche prestazionali delle facciate continue: dalle verifiche in corso d'opera ai test di collaudo finali
26	REALIZZAZIONI	
	BRUNO SALESI, MARCO CLAUDI	MARELLI 10 MILANO DA CAPANNONE INDUSTRIALE A CENTRO DI ECCELLENZA ALTA MODA
40	ARCHITETTURA	
	MONICA LAVAGNA	ACCIAIO IN SOSPENSIONE FGMF Arquitectos, Casa Cigarra, San Paolo, Brasile, 2019
53	INGEGNERIA	
	DAVIDE CHESINI, STEFANO NICOLIS	Ideare, progettare Facciate Continue
60	REALIZZAZIONI	
	SANDRO FAVERO, FEDERICO ZAGGIA, LUIGI RANZATO	Architettura in movimento: l'edificio del Padiglione Italia a Expo Dubai 2020
72	NORMATIVE	
	DENNIS RADEMACHER, RICCARDO ZANON	New weathering steel grades According EN 10025-5:2019
77	INGEGNERIA	
	FJORDI MEMAJ, CHIARA MAGNANI	LE TECNOLOGIE UTILIZZABILI PER IL FISSAGGIO DELLE BARRIERE STRADALI DI SICUREZZA E ANTIRUMORE
86	PILLOLE DI CORROSIONE	
	M. GASTALDI, M. CARSA, F. LOLLINI, E. REDAELLI, A. BRENNIA, F. BOLZONI	Impiego degli acciai con migliorata resistenza alla corrosione atmosferica (Cor-Ten) per strutture in acciaio
94	CULTURA DELLE COSTRUZIONI METALLICHE	
	ALESSANDRA TOSONE, MATTEO ABITA, DANILO DI DONATO, RENATO MORGANTI	La "Serenissima" a Milano Fatti e antefatti di un edificio in acciaio
111	LE AZIENDE INFORMANO	
		F&M INGEGNERIA SPA: UNA SOCIETÀ DI INGEGNERIA MULTIDISCIPLINARE ED INTERNAZIONALE AL SERVIZIO DELL' AMBIENTE COSTRUITO
112	LA REDAZIONE	
		XXVIII GIORNATE ITALIANE DELLA COSTRUZIONE IN ACCIAIO

La "Serenissima" a Milano

Fatti e antefatti di un edificio in acciaio

“La Serenissima” in Milan, Italy

Facts and background of a steel building

Alessandra Tosone, Matteo Abita, Danilo Di Donato, Renato Morganti*

Dipartimento di Ingegneria Civile Edile-Architettura e Ambientale, Università degli Studi dell'Aquila

All'inizio degli anni Sessanta lo studio di Eugenio ed Ermenegildo Soncini progetta un edificio per uffici e abitazioni collocato in Via Turati, arteria urbana del centro di Milano che vive una stagione di profondo rinnovamento formale. Nel Palazzo, all'avanguardia per organizzazione funzionale e scelte costruttive, la struttura metallica risponde all'esigenza di flessibilità dello spazio interno, attraverso l'adozione di telai a campata unica e ne definisce l'immagine: una facciata caratterizzata da pilastri binati e superfici di vetro rintraccia diverse relazioni con il contesto urbano. Il recente intervento di riqualificazione dello studio Park con la società di ingegneria General Planning, mosso dalla necessità di adeguamento tecnologico, assicura il raggiungimento degli standard contemporanei di sostenibilità e ne rilegge in modo coerente i caratteri distintivi, riconoscendone il valore di testimonianza. Il contributo intende riannodare la storia dell'edificio evidenziando come la sperimentazione della costruzione prima e del recupero poi, restino strettamente legate alla sua natura metallica che, duttile, risponde al costante mutamento dei parametri di complessità.

In the early 1960s Eugenio and Ermenegildo Soncini designed a building for offices and dwellings placed in Via Turati, one of the main urban roads of Milan that is interested by a season of deep formal renovation. In the building, characterised by avant-gard typological layout and construction techniques, the choice of the steel structure in order to foster the flexibility for interior spaces, allowed the use of single span frames and also defined its architectural image, according to precise relationships with the urban context, through exposed twin columns and glass surfaces. The refurbishment designed by the Park studio with the engineering company General Planning due to a necessary technological update, ensured the achievement of contemporary sustainability standards, and consistently reinterpreted the original features, in order to recognize the value of historical heritage. The paper intends to rely the two phases in the history of the building showing how the experimentation of the construction and the following restoration are strictly linked to its steel nature which conforms to constant changes of complexity parameters.



Fig. 1 | “La Serenissima”: scorcio dei fronti su Via Turati e Via Cavalieri (© Andrea Martiradonna)

“Essere conservatori italiani in architettura (e nel resto), non significa conservare i pensieri negli stili antichi, io penso, ma significa solo conservare l'antica energia italiana di trasformarsi continuamente. Questa energia in fatto di costruzioni c'è in tutta Italia, ed in sommo grado a Milano, espressa anche modernamente con quella asciuttezza, o quasi esilità, che distingue per tradizione storica l'architettura lombarda, specie dalla romana.”

Gio Ponti, Milano è la cosa più italiana d'Italia, in Id., Amate l'Architettura, Vitali e Ghianda, Genova 1957, p. 98 [1].

*Corresponding author. Email: renato.morganti@univaq.it

1 I fratelli Soncini nella costruzione della “gran” Milano

Milano, da sempre città produttiva e mercantile, nel corso del Novecento assurge a centro di riferimento dello sviluppo economico del Paese seguendo dinamiche contraddistinte da tre fasi fondamentali relative alla sua crescita in ambito finanziario, industriale ed economico-demografico. Alla prima fase risale il primato milanese nella gestione dei flussi finanziari della sua Borsa Valori a discapito di quella di Genova, la più importante del Regno fino a poco prima della Grande Guerra, cui segue negli anni Venti un'ulteriore crescita operata nella nuova sede di Piazza degli Affari, non a caso realizzata a pochi passi dal Duomo [2]. Alla seconda corrisponde la sua posizione di rilievo acquisita nel periodo post-bellico all'interno del cosiddetto “triangolo industriale”, il primo in Italia, che attiva la concentrazione nella città meneghina dei centri amministrativi e di rappresentanza delle aziende la cui attività produttiva era collocata in quell'area geografica [3]. Nella terza fase che ha l'avvio a partire dalla metà degli anni Settanta, la città si consolida quale crocevia di due delle principali dorsali europee, definite dagli studiosi del settore “blue banana” o “gold banana o Sunbelt” [4].

Queste dinamiche hanno ripercussioni evidenti sull'architettura e concorrono all'attivazione di interventi che nel corso del Novecento “ne mutano profondamente e in modo contraddittorio l'immagine” e vedono in campo un buon numero di professionisti che si specializzano nella progettazione di edifici per il terziario e per l'industria [5]. Tra questi i fratelli Eugenio ed Ermenegildo Soncini che, insieme a Piero Portaluppi, Giò Ponti, Franco Albini, Ignazio Gardella, BBPR, Marco Zanuso, Guido Canella - solo per citarne alcuni - concorrono a plasmare il volto della città tra gli anni Trenta e gli anni Settanta. Anche se meno celebrati dalle cronache, i Soncini operarono quasi esclusivamente nel capoluogo lombardo.

Negli anni Trenta è attivo in particolar modo Eugenio che, dopo la laurea al Politecnico nel 1929 e l'avvio alla professione con l'architetto Emilio Lancia, fonda con Giò Ponti e Antonio Fornaroli uno studio nel 1933. Durante questa esperienza si confronta con il progetto di abitazioni unifamiliari e di interventi di edilizia residenziale, nonché uffici per committenti italiani e stranieri che trovano larga eco nella pubblicistica del tempo [6-7].

Subito dopo la guerra, Eugenio apre un nuovo studio con il fratello Ermenegildo con cui in vent'anni di professione progetta e realizza più di cinquanta edifici tra cui uffici, hotel, cliniche e stabilimenti industriali, cogliendo le grandi opportunità offerte dal boom economico. Nelle architetture per il terziario, con edifici a blocco e a torri, i Soncini mostrano grande interesse per le nuove tecnologie ispirandosi perlopiù ai modelli dell'International Style.

Con il progetto della Torre Breda e della Torre Tirrena, i due sono infatti coinvolti a pieno titolo nella progressiva fascinazione dell'architettura milanese per la tipologia del grattacielo, “simbolo della rinnovata vitalità produttiva” della città [5]. Tuttavia non mancano di distinguersi anche in altri interventi quali ad esempio quelli del Palazzo Galbani e del complesso della Compagnia di Assicurazione di Milano dove, anche nel tessuto storico della città, adottano sistemi di facciata continua in metallo e vetro, assumendo la dissonanza quale registro espressivo determinante la moderna

figuratività dell'architettura che ben incarna i valori della nuova imprenditoria [8-9].

L'attività di progettazione rallenta gradualmente all'inizio degli anni Settanta, circostanza che comporterà la definitiva chiusura dello studio nel 1973, dopo aver portato a termine interventi di nuova costruzione e ristrutturazione tra Piazza della Repubblica, Porta Garibaldi e Piazza Cavour.

Le loro opere nella Milano assurta ormai a “economic city” di livello internazionale, spiccano sia nei distretti di maggiore interesse finanziario, sia in altre parti di città, a riassumere l'excurus professionale dei due progettisti meneghini.

2 Via Filippo Turati: il rinnovamento di un'arteria urbana

L'attuale assetto della via che collega Piazza della Repubblica con Piazza Cavour è il risultato di una lunga serie di interventi susseguiti a partire dalla metà del diciannovesimo secolo.

La strada - una spezzata di due segmenti di uguale lunghezza utili ad evitare la demolizione del Palazzo del Duca Lodovico Melzi d'Eril - rientra tra quelle previste dal Piano Regolatore di zona del 1863 redatto dall'Ing. Garavaglia: secondo le previsioni dello strumento urbanistico avrebbe dovuto stabilire un collegamento diretto tra la Stazione Centrale e gli Archi di Porta Nuova [10]. Il suo tracciato prevedeva la demolizione di un tratto dei bastioni spagnoli, nonché l'inserimento di un cavalcavia in ghisa e ferro, necessario a ripristinare la continuità del camminamento sulle antiche fortificazioni, ribattezzato “Barriera Principe Umberto” e rimasto in funzione fino al 1946 (figure 2-3).

Nel nuovo quartiere “umbertino”, la costruzione di edifici residenziali e della sede di rappresentanza della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, comporta la saturazione del tessuto edilizio già nei primi anni del Novecento, ma subito dopo la prima Guerra Mondiale la configurazione della via cambia nuovamente a seguito di tre ulteriori interventi: il primo, del 1922, riguarda l'ultimazione della Ca' Brutta, un edificio residenziale progettato da Giovanni Muzio, la cui eccezionalità - anche in altezza per gli standard del quartiere - attira l'attenzione di critici, non solo milanesi, sia per la sua mole che per il linguaggio eclettico delle facciate [11]; il secondo è la costruzione della nuova Stazione Centrale tra il 1925 e il 1931, uno scalo monumentale di dimensioni eccezionali, progettato da Ulisse Stacchini secondo “modelli tipologici teutonici”, che comporta la demolizione dei bastioni spagnoli e del relativo cavalcavia [12]; il terzo ed ultimo è la realizzazione, nel 1936, del Palazzo della Montecatini ad opera dello Studio Ponti-Fornaroli-Soncini che subito si distingue non solo per flessibilità spaziale e impiantistica, ma anche per le facciate lisce e compatte affidate a un rivestimento in marmo con finestre filo muro che fanno da contrappunto alle eclettiche discontinuità della Ca' Brutta (Fig. 4), aspetti per i quali la critica architettonica lo eleva a modello della nuova edilizia per il terziario e ne consacra le qualità, nel 1938, sulle pagine di Casabella [13].

Questi episodi attestano dell'incessante attività di trasformazione che investe Via Turati a partire dalla metà degli anni Venti e che nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta si intensificherà notevolmente, favorita da altri interventi di sostituzione edilizia, con incremento della cubatura, già previsti nel piano di



Fig. 2 | Cavalcavia sulla breccia aperta nei bastioni spagnoli per collegare la Stazione Centrale a Via Principe Umberto, oggi Via Turati (Cartolina Modiano n. 965, 1900 circa)



Fig. 3 | Edifici del quartiere “umbertino” di Via Principe Umberto (Cartolina Modiano n. 6704, 1905)



Fig. 4 | La Ca' Brutta e il Palazzo Montecatini all'incrocio tra Via Turati e Via della Moscova (Cartolina Edizioni Giesse, 1955)

Ricostruzione del 1949 e dal Prg del 1953.

In accordo a questi indirizzi di pianificazione gli studi di progettazione coinvolti, già attivi nell'area, privilegiano lo sviluppo in verticale dei nuovi edifici: al trio Ponti- Fornaroli-Soncini si deve nel '51 la torre di tredici piani della Montecatini, proprietaria anche dell'omonimo Palazzo; Giovanni Muzio e Luigi Mattioni, suo allievo, firmano due torri poste all'imbocco di Via Turati costruite nel decennio successivo, di cui una realizzata dalla Grassetto, impresa padovana, attiva nel contesto milanese. Lo stesso Mattioni compare a fianco dei Soncini nel progetto della Torre del Centro Diaz e della Torre Breda, rispettivamente realizzate dalla Grassetto e dalla Mazzalveri & Comelli (SCIC) anch'essa veneta, come veneta è La Serenissima, società immobiliare che avvia la sostituzione dei due edifici residenziali posti a fianco della Torre Turati. Da questo quadro di relazioni che legano progettisti milanesi a imprese e società provenienti dal nord-est del Bel Paese, si evince il forte interesse nella trasformazione del tessuto urbano meneghino anche da parte di soggetti estranei alla geografia del triangolo industriale, a confermare il ruolo della città quale attrattore strategico di investimenti anche nel settore edilizio.

3 Il Palazzo “La Serenissima”

La vicinanza di Via Turati al nuovo Centro Direzionale di Milano motiva La Serenissima a scommettere su un nuovo investimento immobiliare: la costruzione di un edificio per uffici “allineato dal punto di vista della dotazione degli impianti e delle finiture con le migliori opere fino ad allora realizzate” a sostituzione di due preesistenti di fine dell'Ottocento prospicienti la via. L'incarico è affidato all'abilità progettuale di Eugenio ed Ermenegildo Soncini, già messa in campo a partire dagli anni Trenta su aree non distanti [14].

Il progetto fa propria una strategia di attuazione per fasi: l'acquisizione e la successiva demolizione dei palazzi ottocenteschi infatti, avviene in tempi diversi, sicché si va avanti per lotti a partire da quello intercluso per poi avviare il completamento dell'intervento su quello d'angolo di Via Cavaliere.

Il primo lotto si risolve in un organismo edilizio organizzato su tre corpi di fabbrica: due, di profondità diversa, adibiti a spazi di lavoro - il primo tutto interno al lotto affacciato sulla corte, il secondo, anch'esso a doppio affaccio, prospiciente via Turati - il terzo, posto tra i due contiene i collegamenti verticali, i servizi e i connettivi principali che consentono l'accesso alle aree di lavoro. Il secondo lotto comprende il prolungamento del blocco ad uffici su via Turati e l'ala residenziale più bassa lungo via Cavaliere anch'essa affacciata sulla corte interna (figura 5).

L'impianto planimetrico del primo lotto e la parte del secondo che amplia il blocco ad uffici sono organizzati a partire da una griglia quadrata di 95 centimetri di base che costituisce l'utile premessa per un controllo del progetto affidato, per gli aspetti dimensionali dei singoli componenti edilizi, alle semplici regole del coordinamento modulare e per l'organizzazione degli spazi di lavoro al modello funzionale open space la cui flessibilità meglio poteva essere potenziata ricorrendo ad un sistema resistente privo di sostegni verticali interni (figure 6-7).

Con queste premesse la scelta del materiale era obbligata. Solo l'acciaio avrebbe potuto garantire le luci libere richieste - poco

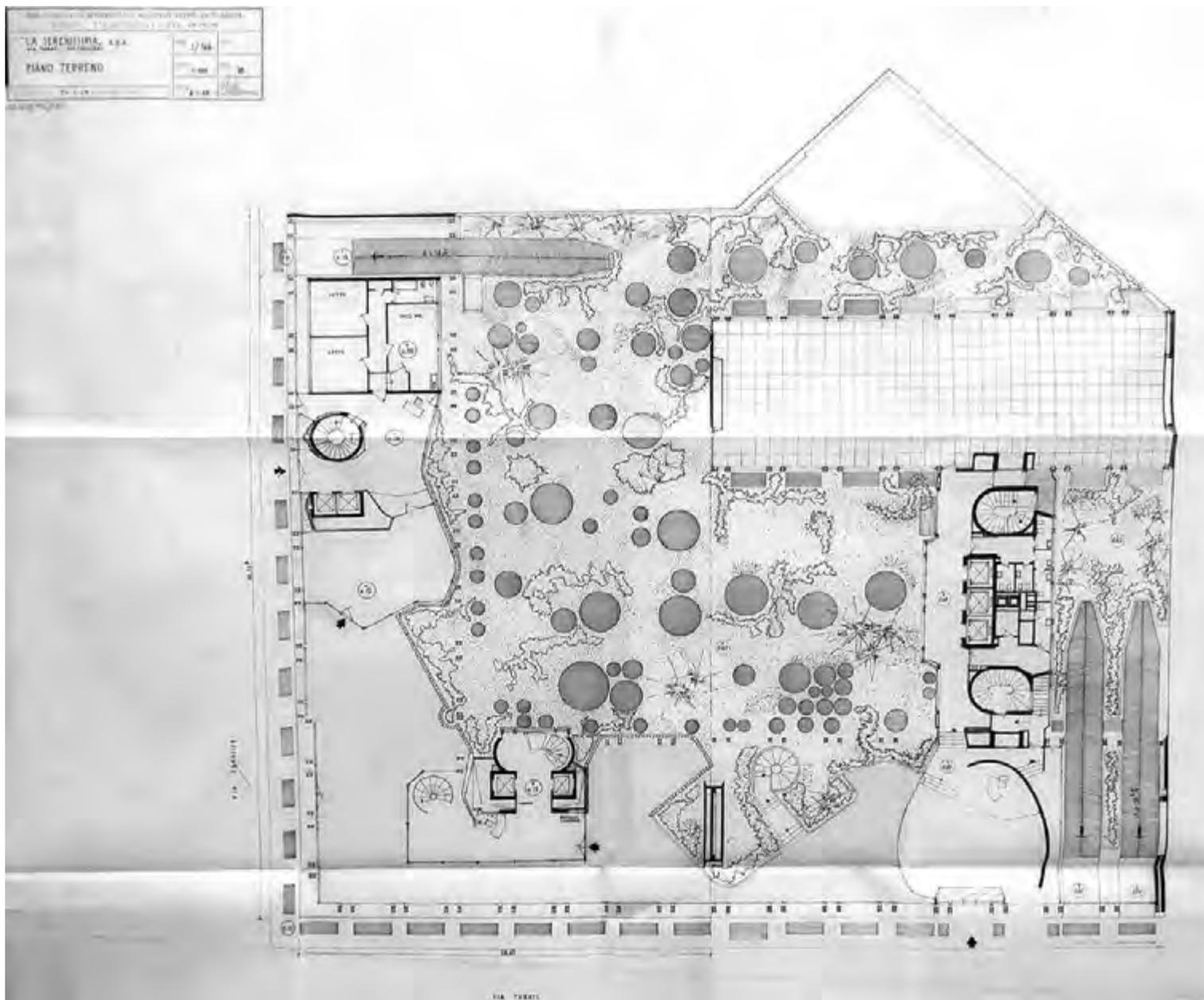


Fig. 5 | Pianterreno del primo e del secondo lotto di intervento (Archivio professionale Eugenio e Ermenegildo Soncini , “La Serenissima”, © Comune di Milano – CASVA)

meno di 14 metri per il corpo su Via Turati e di 11 per quello interno - assicurando al tempo stesso la riduzione dello spessore degli impalcati in modo da sfruttare al meglio la volumetria disponibile. Solo l'acciaio inoltre, avrebbe potuto garantire quella ricercata esilità delle membrature e consentire ai progettisti di decidere quando e dove lasciarle a vista così da concorrere “in modo determinante al risultato estetico dell'edificio” [14].

I Soncini, “al fine di raggiungere quell'equilibrio tra forma e struttura, indispensabile in un edificio nel quale la struttura si identifica con l'architettura”, mettono a punto il progetto del sistema resistente in acciaio avvalendosi dell'ausilio dell'ufficio tecnico della Sae - la Società Anonima Elettificazione di Lecco - con cui entrano rapidamente in perfetta sintonia anche durante il montaggio della struttura, interamente saldata in opera, che l'impresa fornisce in ogni sua parte [15].

I Soncini affidano il progetto alla reiterazione di una soluzione

strutturale, sempre esibita, di volta in volta adattata in primo luogo alla profondità dei corpi di fabbrica, alla loro destinazione d'uso, al numero dei piani fuori terra (figura 8). Nell'edificio su via Turati questa soluzione consiste in telai trasversali ad una sola campata posti tutti ad interasse di 3,70 metri, ad eccezione di quello di testata. La prima elevazione è diversa da quelle soprastanti ed è costituita da portali rigidi realizzati con colonne composte binate e travi accoppiate e tra loro distanziate, che mediante robuste mensole corte sorreggono i piani superiori (figura 9). Le elevazioni successive ripetono lo schema precedente, seppur modificato nelle singole componenti strutturali: le coppie di colonne riducono la propria sezione resistente senza mutare in larghezza; la coppia di travi varia la propria sezione mediante la sostituzione dei profili e una diversa disposizione degli stessi che ne favorisce la configurazione chiusa, facendo sì che il collegamento saldato trave-colonna non sia più diretto, ma posto in corrispondenza del

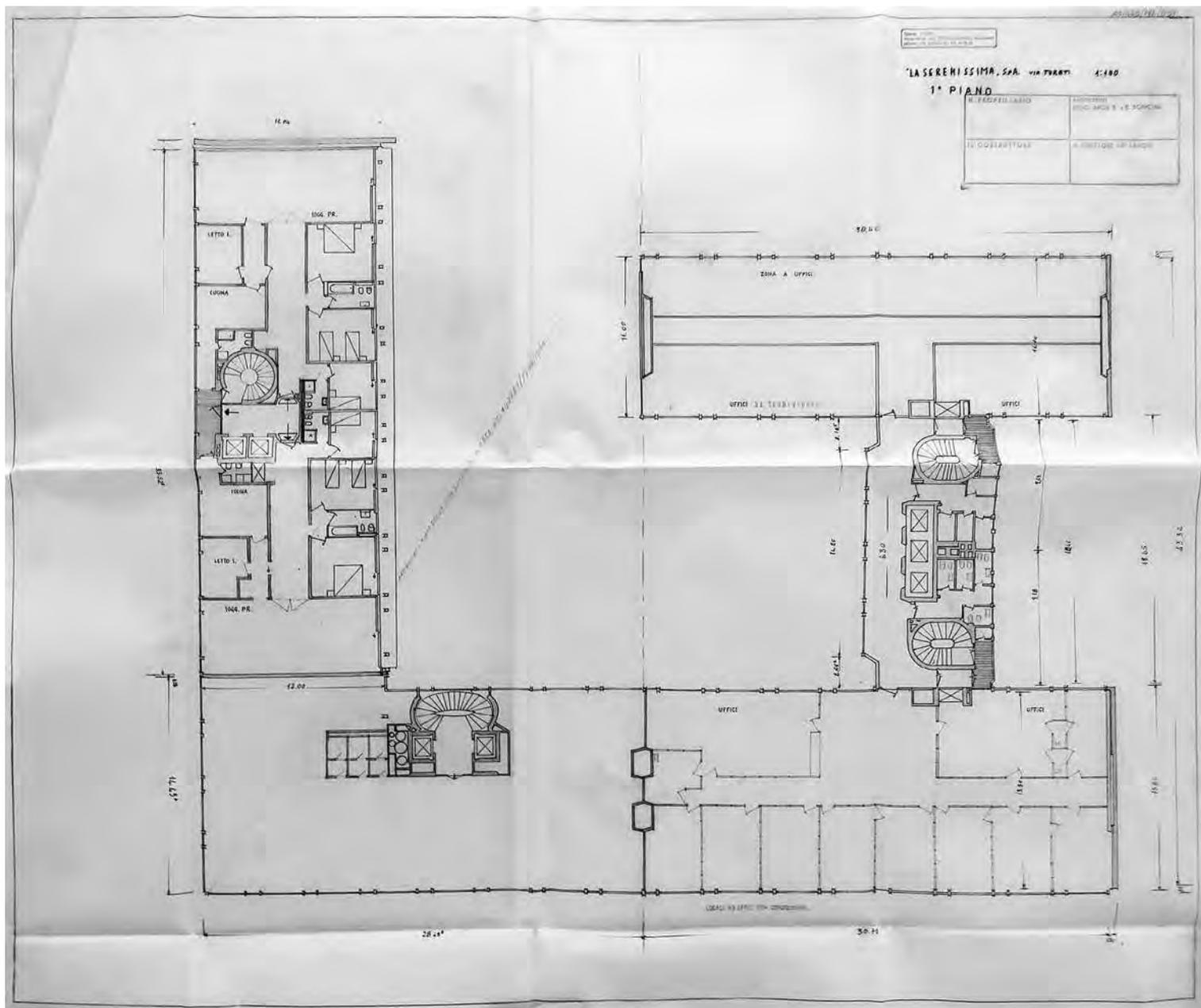


Fig. 6 | Pianta del primo piano con l'organizzazione degli spazi di lavoro e residenziali (Archivio Soncini - © Comune di Milano - CASVA)

calastrello di irrigidimento delle colonne alla quota del solaio. Soluzioni del tutto analoghe sono proposte anche per il blocco ad uffici tutto interno alla corte, pur con un diverso utilizzo delle sezioni in ragione di una luce strutturale più contenuta. Alla scelta di esibire in facciata la struttura corrisponde quella di utilizzare i calastrelli di irrigidimento e le travi secondarie di bordo come marcapiano e appoggio dei serramenti in alluminio, fissi e a tutt'altezza o apribili a bilico orizzontale con sottofinestra, gli uni e gli altri contenuti all'interno della trama strutturale modulata sui rapporti pieno-vuoto degli edifici adiacenti (figura 10). La serialità di questa soluzione costruttiva ammette eccezioni in corrispondenza delle discontinuità geometriche dei volumi che compongono il secondo lotto d'intervento, sia per il corpo di fabbrica più basso delle residenze, che per la soluzione d'angolo del blocco destinato agli uffici, costruiti a partire dal 1964, in cui l'arretramento dei telai lascia spazio alla continuità dell'involucro

trasparente (figura 11). In particolare per gli alloggi a blocco, il telaio è asimmetrico: le colonne non presentano interruzioni sulla verticale lungo il fronte prospiciente la via, mentre sul lato interno sono caratterizzate dalla stessa soluzione adottata per i corpi su Via Turati con l'aggiunta di mensole, a sostegno dei balconi, poste in corrispondenza dei due solai intermedi. Un'ulteriore differenza è data dall'inserimento di due tiranti a contenere la luce libera delle travi principali del secondo solaio, un espediente che permette di ridurre lo spessore. Congruente a questa soluzione è quella degli elementi resistenti di copertura con l'elegante disegno delle travi principali a sezione variabile (figura 12). Tutte le componenti strutturali principali e secondarie sono a profilo aperto DIN e IPE ad eccezione dei controventi di piano realizzati con piatti.

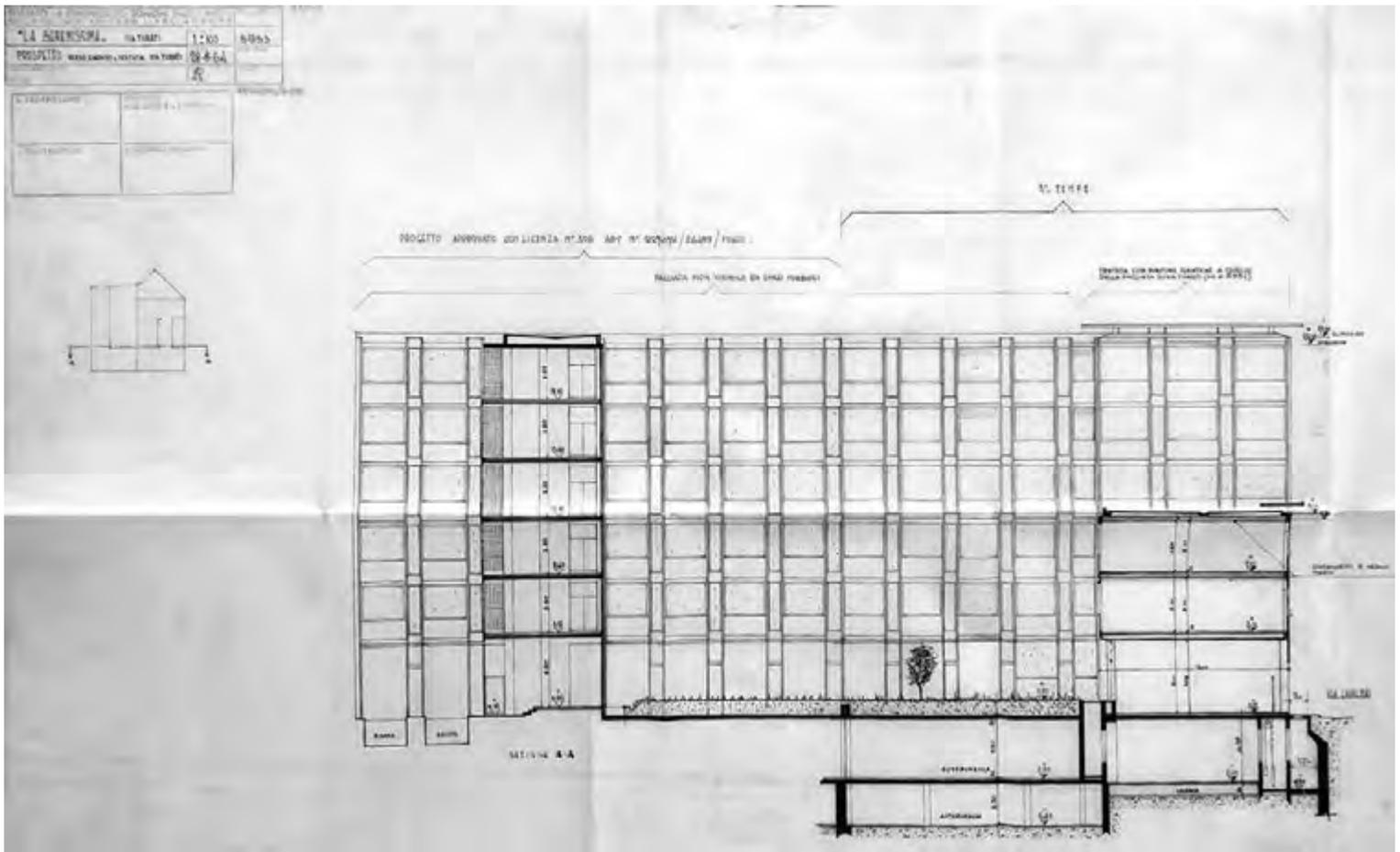


Fig. 7 | Sezione sulla corte interna con indicazione delle fasi realizzative (Archivio Soncini - © Comune di Milano - CASVA)

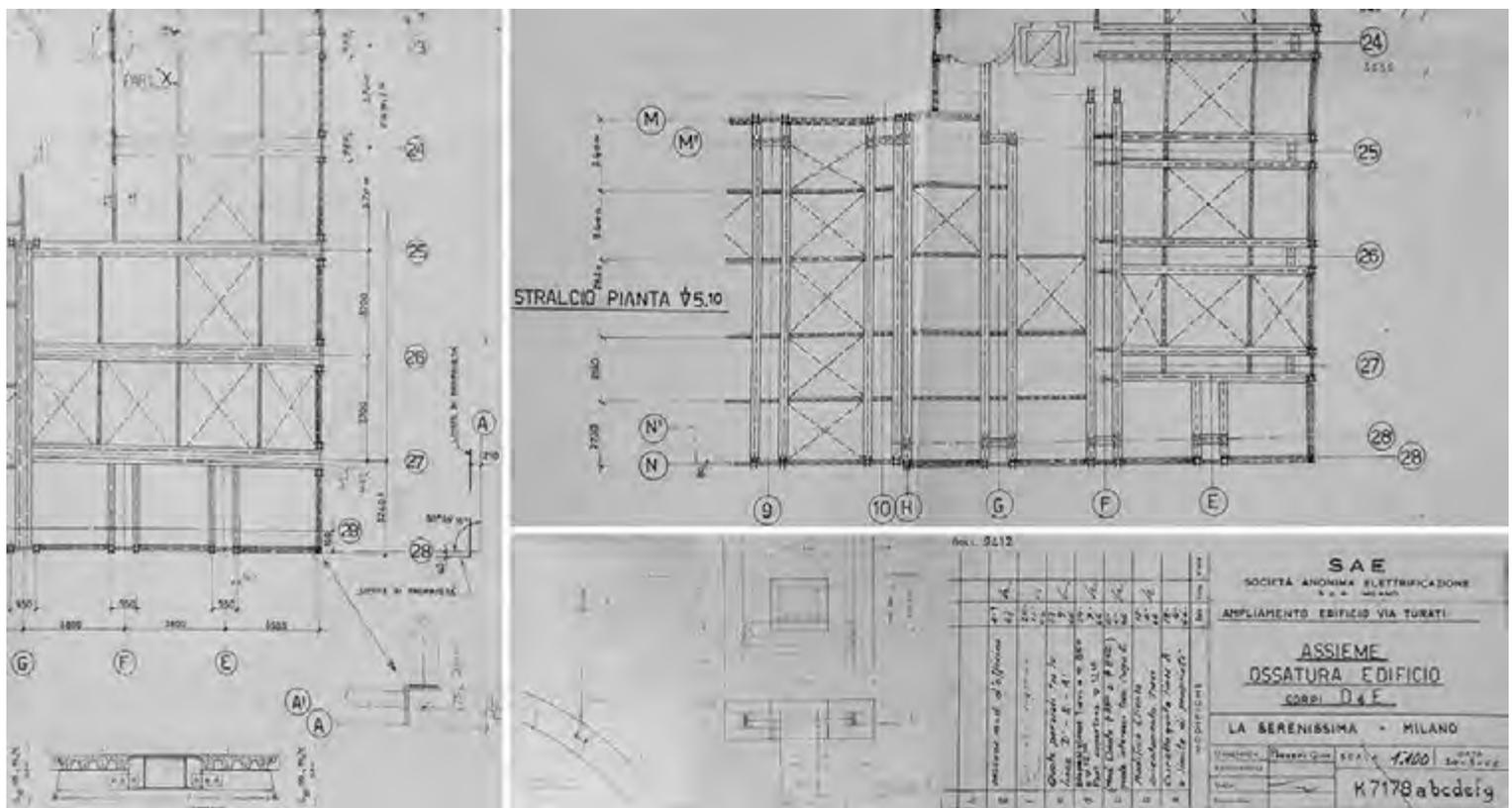


Fig. 8 | Carpenteria del primo solaio fuori terra e del successivo nella porzione relativa all'angolo tra Via Turati e Via dei Cavalieri (Archivio Soncini - © Comune di Milano - CASVA)

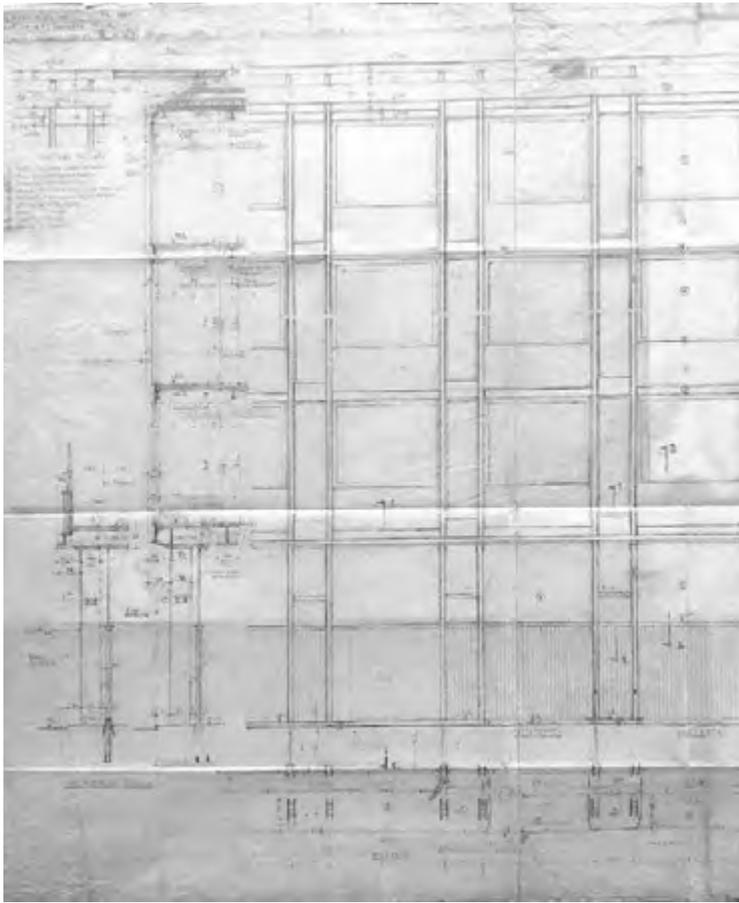


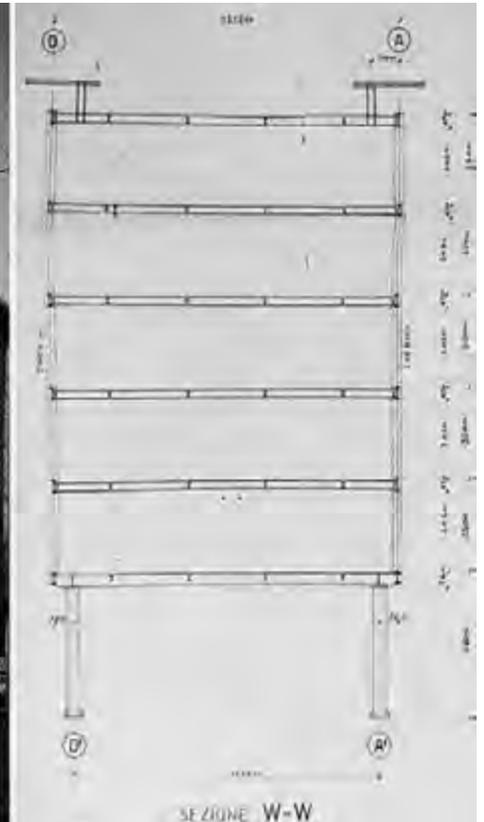
Fig. 9 | Disegni di dettaglio del curtain wall (Archivio Soncini - © Comune di Milano - CASVA)



Fig. 10 - Secondo lotto in costruzione e sezione del sistema resistente dell'edificio per uffici su Via Turati (Archivio professionale Eugenio e Ermenegildo Soncini, "La Serenissima" (AS.12), © Comune di Milano - CASVA)



Fig. 11 | Edificio in costruzione nel primo lotto d'intervento (Archivio professionale Eugenio e Ermenegildo Soncini, "La Serenissima" (AS.12), © Comune di Milano - CASVA)



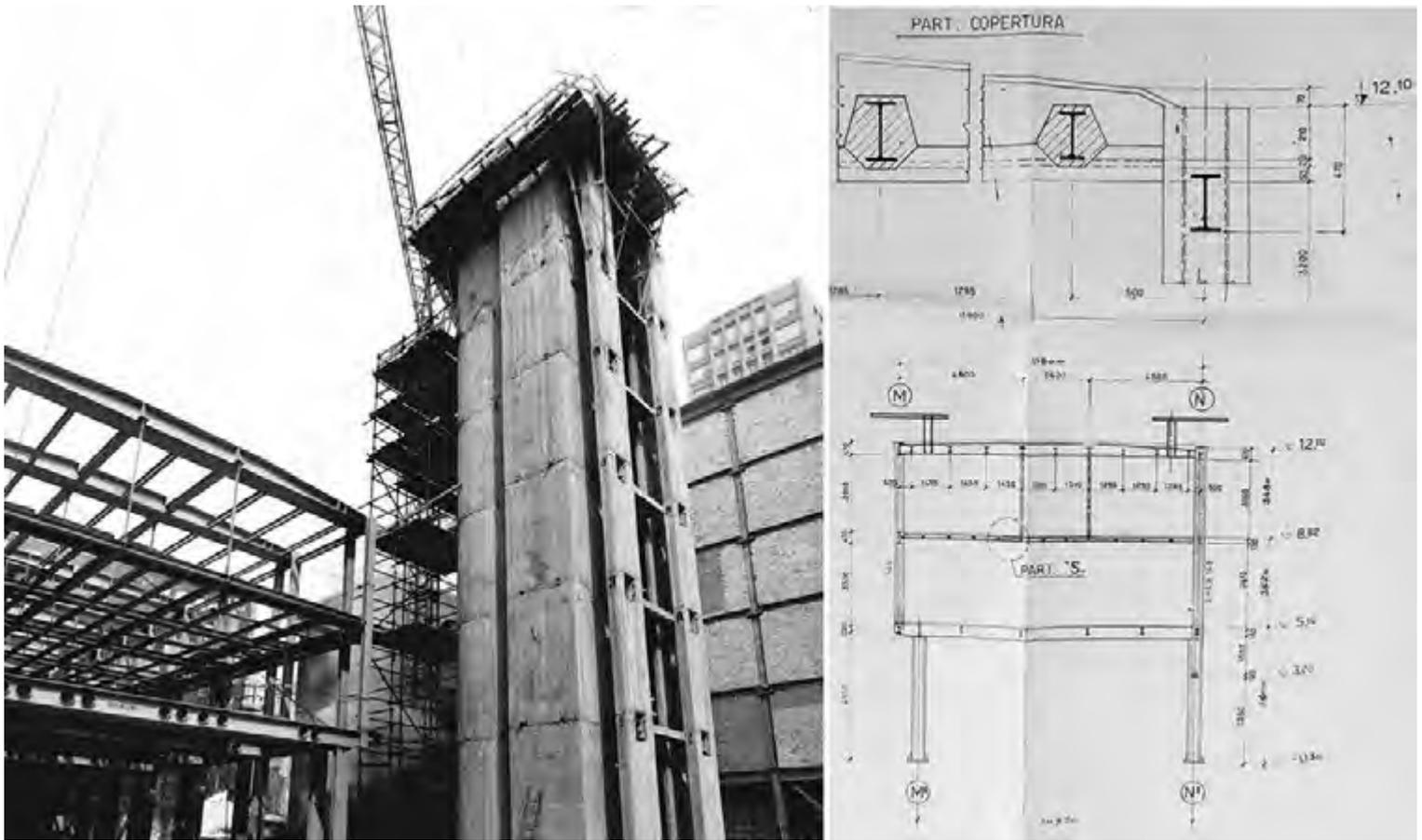


Fig. 12 – Secondo lotto in costruzione e sezione del sistema resistente dell'edificio residenziale su Via Cavalieri (Archivio professionale Eugenio e Ermenegildo Soncini, "La Serenissima" (AS.12), © Comune di Milano – CASVA, sul retro a penna "30/03/67, stato dei lavori")

Anche la soluzione di facciata distingue il volume degli uffici da quello delle abitazioni (figure 13-15). Alla trasparenza dell'involucro dei primi fa da contrappunto l'opacità delle seconde, scelta dai Soncini per limitare problemi di introspezione e risolta con l'ausilio di "pannellature metalliche porcellanate, nelle quali si aprono, nelle posizioni e nelle dimensioni strettamente necessarie, le finestre dei vari locali" [14].

Soluzione comune a tutti i corpi di fabbrica è il coronamento, affidato ad un elemento continuo aggettante, sostenuto da mensole, che cela le falde lievemente inclinate della copertura [16]. L'intervento dei Soncini non si esaurisce con il progetto degli edifici, ma comprende anche un elegante disegno degli spazi liberi coperti al piano terra e della corte interna, caratterizzati dalla costante ricerca di una equilibrata compresenza tra le membrature metalliche lasciate a vista, opere d'arte e il giardino privato, visibile dalle vetrate che separano il pian terreno dalla strada e nel cui disegno ben si integrano gli "occhi" funzionali alla ventilazione del parcheggio interrato (figura 16). La soluzione dell'attacco a terra lungo Via Turati scaturisce dalla decisione de La Serenissima di rinunciare "all'utilizzazione dell'intero piano [...] di grande valore commerciale destinabile a negozi, nel preciso intento di realizzare nel cuore di Milano un edificio che attribuisce più decoro all'ambiente urbano circostante" [14].

Ultimato nel 1969 l'intervento di sostituzione edilizia, nella parte ad uffici, ha ospitato diverse società di livello internazionale - tra le quali la Campari - fino al recente acquisto ad opera di un fondo immobiliare straniero che ne ha promosso il recupero.

4 Il progetto di restyling

Nel 2008 il complesso entra a far parte del patrimonio immobiliare della società Morgan Stanley Sgr che bandisce un concorso di progettazione per un completo restyling degli edifici, funzionale anche al suo adeguamento strutturale ed energetico. La procedura ristretta di concorso si conclude a gennaio dell'anno successivo con l'aggiudicazione dell'incarico allo studio milanese Park Associati, mentre il coordinamento dell'intervento e la progettazione strutturale e impiantistica è affidata alla società di ingegneria General Planning [17].

Il progetto, realizzato in soli 14 mesi, si pone in continuità con altre esperienze maturate dallo studio Park e nelle intenzioni degli stessi architetti assume il valore di "riferimento metodologico nei casi, sempre più frequenti in questo periodo, di ristrutturazione di molti edifici a vocazione terziaria caratterizzati da un elevato valore immobiliare" [18]. Già nell'intervento di riconversione del vecchio edificio delle Generali, in via Tiziano, completato nel 2009 insieme a Cino Zucchi, i Park infatti, in risposta alle richieste del bando circa una radicale ottimizzazione distributiva e funzionale degli spazi, mettono a punto alcune strategie progettuali - spostamento dell'atrio e recupero di spazi da destinare a uffici, riconfigurazione della facciata con integrazione di elementi metallici e realizzazione di una nuova soluzione di coronamento - le stesse che trovano piena maturazione nelle soluzioni progettuali proposte per "La Serenissima" (figura 17).

In modo solo apparentemente paradossale sono le maggiori condizioni di vincolo poste dalla singolarità di un edificio dal



Fig. 13 | Facciata dell'edificio per uffici su Via Turati (Archivio professionale Eugenio e Ermenegildo Soncini, "La Serenissima" (AS.12), © Comune di Milano - CASVA, © foto Aldo Ballo)



Fig. 14 | Sistemi di facciata per gli uffici e le residenze (Archivio professionale Eugenio e Ermenegildo Soncini, "La Serenissima" (AS.12), © Comune di Milano - CASVA, sul retro a matita "Uffici - abitazioni")



Fig. 15 | Scorcio dell'edificio residenziale su Via Cavalieri (© Park Associati)



Fig. 16 | Corte interna (Archivio professionale Eugenio e Ermenegildo Soncini, "La Serenissima" (AS.12), © Comune di Milano - CASVA, © foto Martinotti)



Fig. 17 | La Serenissima dopo il restyling del 2012 (© Andrea Martiradonna)

forte valore icastico e simbolico a garantire gli esiti di un progetto di “riqualificazione evocatrice” che opera non solo alla scala architettonica ma anche a quella urbana, in una complessiva messa in valore della dimensione materiale e immateriale di un’architettura del ‘900 [19].

Il progetto parte dalla considerazione delle peculiarità dell’edificio: la sua conformazione fisica connessa alla scelta di un sistema resistente in acciaio funzionale non solo alle esigenze di flessibilità d’uso dello spazio interno, ma alla configurazione di una sua diversa immagine, che bruna e ferrigna è testimone del felice connubio di eleganza e di innovazione proprio della sperimentazione progettuale dei Soncini. Lo stesso progetto rispetto a queste peculiarità modula gli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi di ottimizzazione dell’impianto spaziale e distributivo-funzionale, in relazione ad un aggiornato quadro esigenziale: di efficientamento energetico del sistema tecnologico, in particolare dell’involucro edilizio e della qualità ambientale indoor, come di quello impiantistico, sia in termini di risparmio dei consumi che di migliori modalità di gestione (figura 18). L’arretramento della nuova soluzione di facciata oltre ad aprire lo spazio della sperimentazione progettuale, permette il pieno raggiungimento dell’obiettivo di efficientamento dell’involucro: l’insieme del modulo opaco e di quello trasparente garantisce una trasmittanza complessiva di 1.46 W/m²K e un abbattimento acustico di 42 dB in opera. Il contenimento delle risorse energetiche è suggellato dall’ottenimento della certificazione LEED Gold e dal passaggio dalla classe cened G iniziale a quella B attuale con un dimezzamento dei consumi specifici [20].

L’espedito dell’arretramento complessivo dell’involucro, dalla originaria posizione che lo vedeva inserito nella luce strutturale, finalizzata alla risoluzione dei ponti termici, insieme alla rimozione di alcuni balconi presenti nell’edificio residenziale, consente di recuperare 360 mq di SIp che viene diversamente distribuita:



Fig. 18 | Nuova organizzazione del pianterreno e della corte interna (© Park Associati)

nell’edificio interno sul cortile e in quello su via Cavalieri, con due volumi sopraelevati; in quello su via Turati, al piano terra con l’inserimento di moduli vetrati. Nell’edificio principale questa “pelle vetrata”, posta secondo giaciture differenti rispetto a quelle del sistema strutturale, definisce la nuova distribuzione degli spazi sotto il portico e la realizzazione di un unico grande atrio, lasciando al contempo piena permeabilità e visibilità verso il giardino interno, riprogettato con la consulenza dell’architetto paesaggista Marco Bay [21].

Anche per il giardino il progetto di Bay recupera tutti gli elementi “residuali” della sistemazione della vecchia corte, a partire dalle originali essenze arboree conservate e dalle griglie metalliche di areazione del parcheggio sottostante, realizzate su disegno di dettaglio dei Soncini. È l’artificio architettonico, - disegno della facciata, materiali e colori - a stabilire le regole dello spazio naturale del giardino, e su un fondo di ghiaia grigio vengono introdotte “nuove linee di vegetazione che specchiando lo schema della facciata, creano assi prospettici e una nuova spazialità” che gioca tra la forma razionale del verde e quella libera delle griglie variegata per dimensione e disposizione; un nuovo “giardino astratto” in grado di suscitare “l’emozione della sorpresa e dell’estraniamento” [22].

L’aggiornato organigramma funzionale de “La Serenissima”, su una superficie di circa 15.000 mq per l’ipogeo e poco meno di 8.000 per i volumi in elevato, prevede due livelli sotterranei destinati a parcheggio, accessibili dalle due rampe poste all’estremo dei corpi di fabbrica su via Turati e via Cavalieri; un piano terra, per gli edifici posti sul perimetro del lotto, con i nuovi volumi vetrati destinati a funzioni di rappresentanza, e per i due edifici che si affacciano sulla corte, con gli snodi distributivi dei collegamenti verticali; infine nei piani soprastanti, per tutti i corpi di fabbrica, con spazi caratterizzati da un assetto open space, per gli uffici (figura 19).

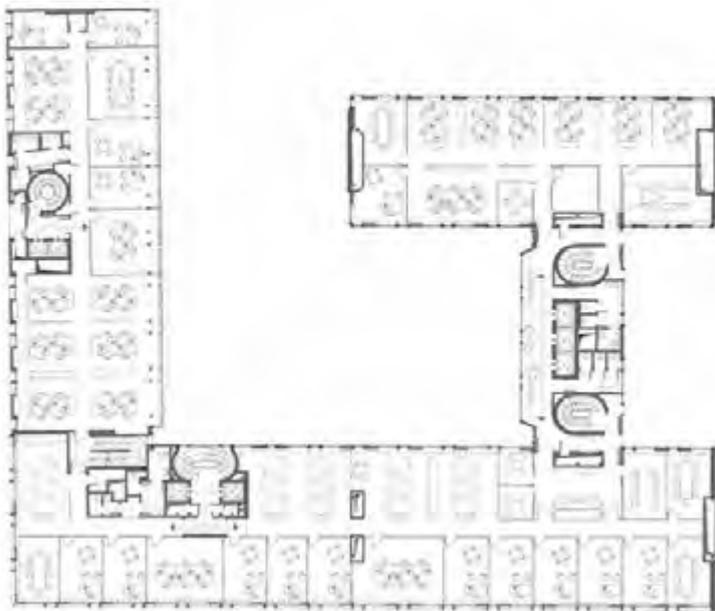


Fig. 19 | Nuova organizzazione degli spazi di lavoro (© Park Associati)

Dopo uno studio meticoloso della struttura metallica condotto attraverso l'analisi della documentazione d'archivio che ha consentito una conoscenza "dei nodi tecnici, della loro qualità, dei singoli dettagli", rimosso il curtain wall originale, considerato come "un enorme ponte termico", messo a nudo il sistema resistente è stato possibile rimuovere tutte le componenti contenenti amianto (figura 20).

Il riassetto e l'ampliamento degli spazi non ha implicato modifiche rilevanti nel sistema strutturale a meno di localizzati interventi di rinforzo in alcune zone di singoli solai e il taglio di quelli sull'edificio in via Turati utile all'inserimento della nuova scala interna, posta a destra dell'atrio a rafforzarne il ruolo distributivo lasciandolo completamente libero; un fornice che come in un "imbuto prospettico" inquadra il giardino.

Nei piani superiori è proprio la struttura in acciaio ad assicurare nuovamente la flessibilità degli spazi di lavoro riconfigurati, sulla base delle nuove esigenze d'uso, attraverso tavolati leggeri, prevalentemente in cartongesso, funzionali anche all'integrazione impiantistica.

La stessa struttura, liberata dai pannelli inseriti del curtain wall, opportunamente mantenuta anche attraverso una coloritura delle membrature metalliche che conservasse enfatizzando la natura di "edificio nero", riorganizza mediante le sue componenti resistenti, diversamente esposte, le nuove soluzioni di facciata, secondo codici che rileggono, non solo le originarie destinazioni d'uso dei diversi edifici, ma anche ricercate relazioni con gli elementi emergenti e caratterizzanti l'immediato contesto urbano [23].

5 Riconfigurazione dell'involucro edilizio

Il ridisegno delle facciate è il punto di forza del progetto dei Park e rappresenta sicuramente l'indicazione di quella che può definirsi una best practice; i progettisti infatti, tra gli estremi opposti di una "conservazione" tout court e un disinvolto "ammodernamento" rintracciano una terza via che opera sull'edificio attraverso una lettura del testo e una sua coerente sovrascrittura che lo



Fig. 20 | Elementi strutturali messi a nudo dopo la rimozione delle finiture (© Park Associati)

trasforma in un palinsesto architettonico in grado di rappresentare e testimoniare il complesso dei suoi valori simbolici e identitari senza alcuna rinuncia rispetto a quelli d'uso e di mercato [24].

La rimozione dell'originale curtain wall non corrisponde alla prassi operativa che agendo sulla condizione di "fragilità" connessa alla natura tecnico-costruttiva dell'edificio, riporta a una semplicistica sostituzione di elementi architettonici e tecnologici a fronte della necessità di un adeguamento prestazionale e normativo. Nel caso de "La Serenissima" la rimozione dell'involucro lascia segni e tracce, lette e riproposte nel progetto di un "nuovo vestito architettonico" che pur adattandosi alla metrica dimensionale e proporzionale dell'edificio dei Soncini e in particolare del suo sistema resistente metallico, trova soluzioni non standardizzate secondo articolazioni differenti sui fronti strada e uniche per quelli della corte.

L'edificio su via dei Cavalieri, caratterizzato prima da una facciata prevalentemente opaca appena segnata in superficie da lunghe asole vetrate interrotte da singoli moduli finestra verticali, viene riconnesso a quello principale, nella soluzione di attacco a terra, mediante il riallineamento dell'altezza del portico (figura 21). Per il fronte più basso viene progettata una nuova facciata in vetro, piatta e riflettente che, tutta giocata su una equilibrata composizione di opacità e trasparenza, ripropone l'immagine della superficie continua dei Soncini, stabilendo però, una relazione dialogante più diretta con il fianco della Ca' Brutta (figura 22).

Il nuovo partito architettonico conferma la scelta del pilastro binato come metrica normatrice nella definizione del modulo finestra, che viene però reiterato secondo regole differenti; a segnare ritmicamente la facciata con asole verticali, per l'altezza dei due piani, in corrispondenza dei pilastri del portico e a rompere la serialità dei pannelli retroverniciati, che chiudono la campata strutturale, duplicandolo per l'altezza di un solo piano e combinandolo all'asola verticale secondo opposti ribaltamenti [25].

Si opera in modo diverso lungo via Turati: la leggera trama che caratterizzava la facciata dell'edificio Campari viene trasformata in

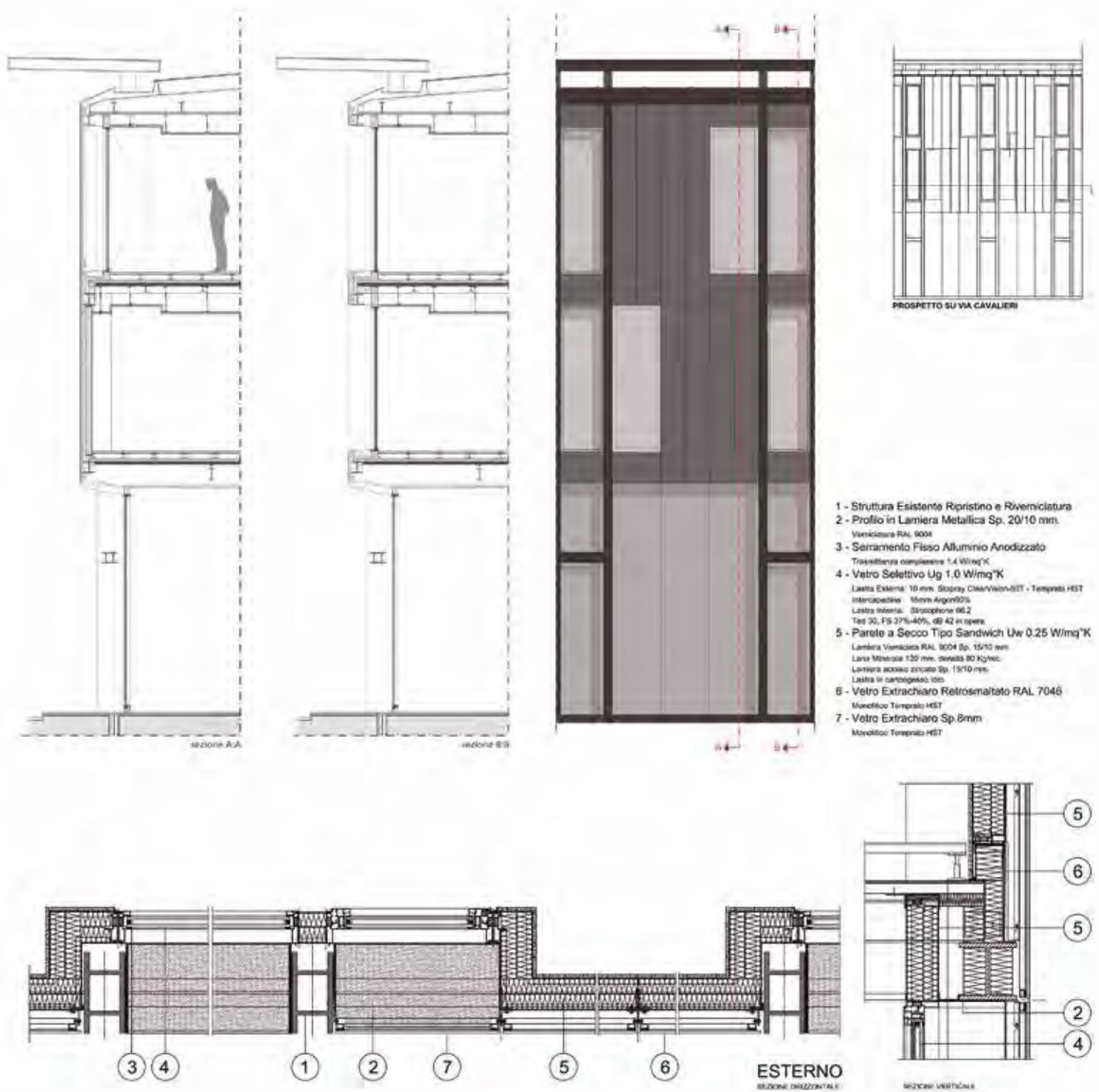


Fig. 21 | Dettagli costruttivi della soluzione di facciata per l'edificio su Via Cavalieri (© Park Associati)

un reticolo metallico totalmente estroflesso rispetto alla superficie vetrata che, in un'aggiornata composizione di elementi verticali e orizzontali, ne riconfigura un'immagine in contrasto rispetto alle regole stereotomiche dell'edificio di Muzio e in una rinnovata analogia con quelle tettoniche degli edifici contigui (figura 23). Il sistema resistente stabilisce la modularità compositiva della nuova facciata, interrotta e articolata dall'integrazione di un pannello in alluminio forato, coordinato dimensionalmente con il pilastro binato, la cui reiterazione introduce l'asimmetria e la dissonanza quali nuove regole formali. Il partito di facciata si configura

attraverso una integrazione equilibrata e dinamica tra l'originale struttura metallica, completamente ridipinta, le nuove componenti opache in lamiera forata di uguale coloritura e l'aggiornata metrica delle specchiature vetrate (figura 24). La disposizione dei nuovi elementi metallici oltre a garantire un ulteriore grado di flessibilità nella disposizione delle partizioni interne, rispetto alla scansione del sistema resistente, consente di trasformare, integrando un sistema di illuminazione a led, l'immagine dell'edificio durante le ore notturne in quella di una "grande lanterna" in cui la trama scura del reticolo è contrastata dalla luce delle superfici trasparenti

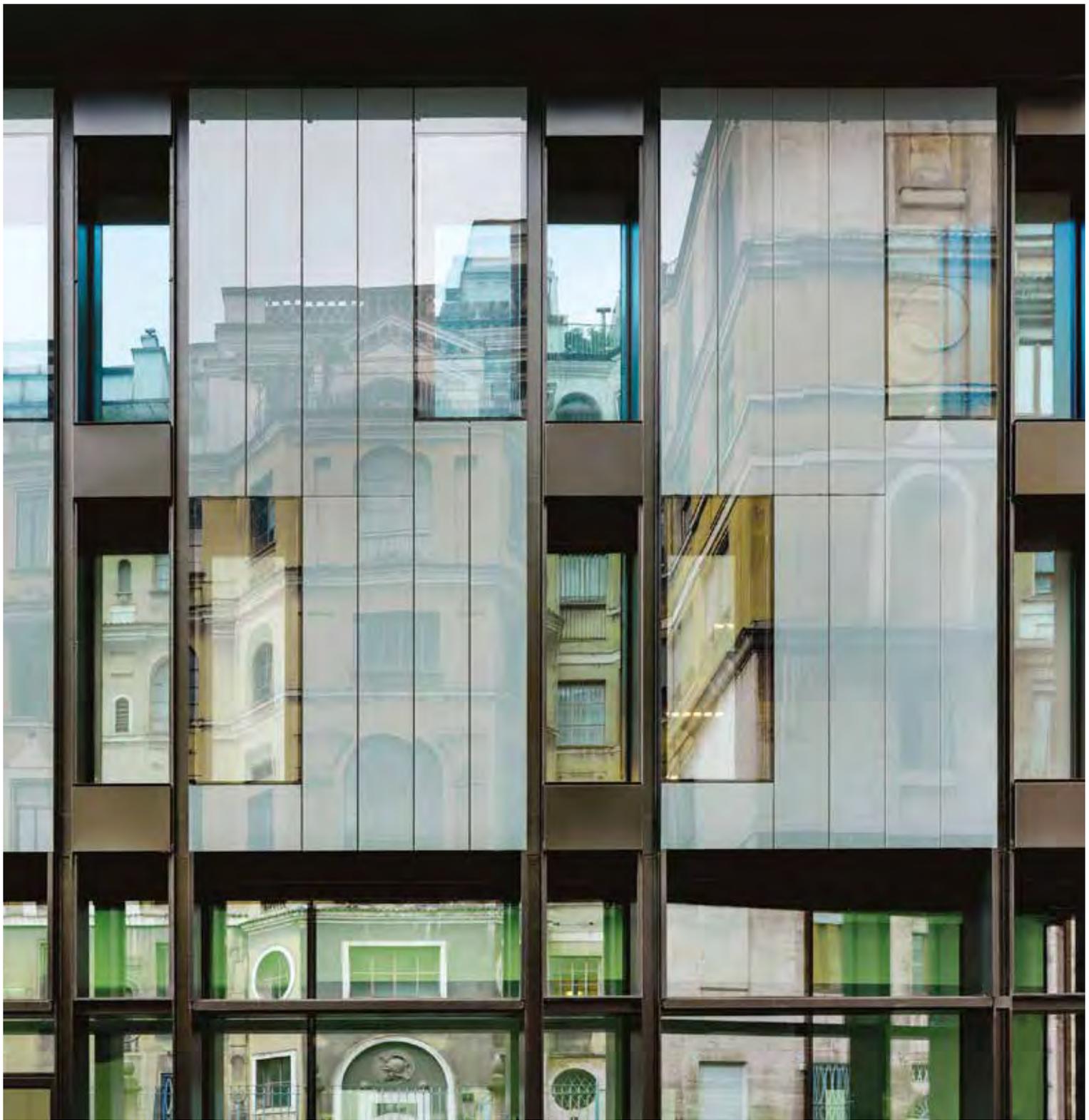


Fig. 22 | Facciata dell'edificio su Via Cavalieri (© Andrea Martiradonna)

(figura 25).

Un'analogia composizione della facciata viene riproposta su tutti i fronti della corte, secondo però una diversa articolazione del piano qui riportato a una superficie laminare in cui tutte le componenti hanno una giacitura complanare, che assicura la massima penetrazione della luce naturale ed esalta il rapporto visuale con il giardino e con le diverse parti dell'edificio (figura 26).

A completamento della riconfigurazione architettonica de "La Serenissima" il progetto prevede il ridisegno dell'elemento di coronamento che viene proporzionato alla nuova volumetria; il maggior oggetto della pensilina oltre a consentire l'integrazione del sistema dei carrelli perimetrali utili alla pulizia dell'involucro, segna e conclude le diverse facciate con una profonda linea d'ombra.

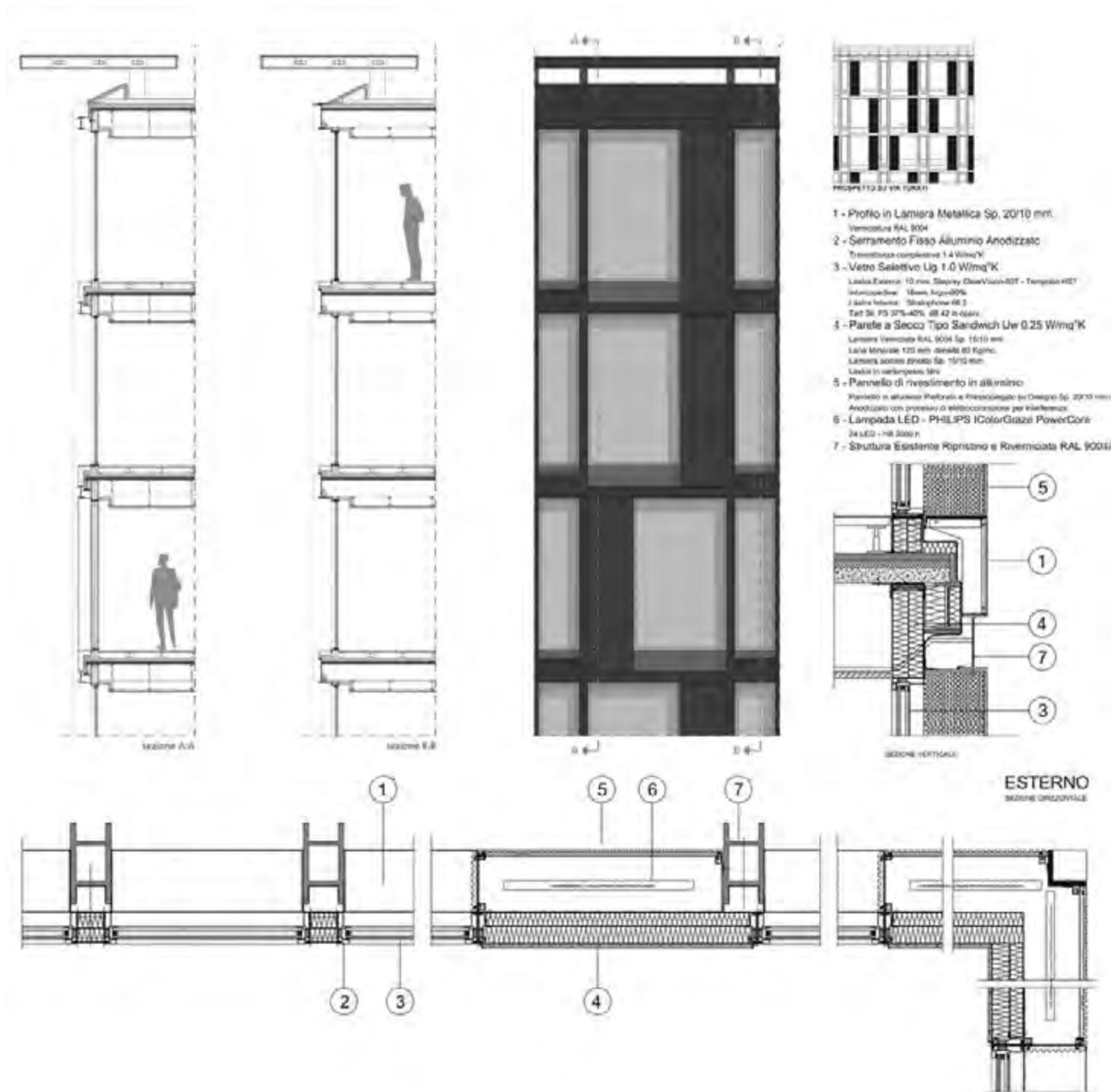


Fig. 23 | Dettagli costruttivi della soluzione di facciata per l'edificio su Via Turati (© Park Associati)

6 Conclusioni

Acciaio e città sembra essere il binomio cui poter ricondurre il progetto dell'edificio dei Soncini come quello dello studio Park. In due momenti diversi della storia meneghina a questo materiale è affidato il compito di rappresentare la sua immagine “moderna e contemporanea” a partire da una ricercata condizione di dissonanza materica, che solo apparentemente non mostra relazioni con il contesto urbano, configurandosi nelle diverse soluzioni di facciata. Nell'edificio dei Soncini l'uso dell'acciaio corrisponde ad un principio conformativo che mette in evidenza forma e costruzione dell'elemento resistente verticale celando

dietro un “curtain wall all'italiana” il resto della sua natura ferrigna [26]. La teoria di colonne diventa l'elemento che organizza una griglia astratta che pur rilegge le metriche degli edifici limitrofi a ribadirne la necessaria condizione di palazzo nella costruzione del palinsesto urbano. Nel restyling lo studio Park accoglie questo sistema di regole portandolo alle estreme conseguenze attraverso la messa in evidenza della concezione strutturale dell'edificio. Al criterio regolatore individuato dall'esoscheletro i progettisti contrappongono la disposizione asimmetrica e irregolare dei nuovi componenti metallici su via Turati e di specchiature trasparenti su via Cavaliere che restituiscono un carattere dinamico alle facciate.



Fig. 24 | Fronte su Via Turati (© Andrea Martiradonna)

*Alessandra Tosone, Matteo Abita, Danilo Di Donato,
Renato Morganti
Dipartimento di Ingegneria Civile Edile-Architettura e Ambientale,
Università degli Studi dell'Aquila*

Ringraziamenti

La nostra riconoscenza va all'Archivio CASVA di Milano (Centro di Alti Studi sulle Arti Visive) e in particolare alla Dott.ssa Elisabetta Pernich per la disponibilità mostrata in tutte le fasi della consultazione del Fondo Soncini. Siamo grati a Filippo Pagliani e Michele Rossi dello studio Park Associati per aver fornito la documentazione del progetto di restyling fatto per conto della società Morgan Stanley Sgr.



Fig. 25 | Trama scura in acciaio e trasparenza delle superfici vetrate a restituire l'immagine di una "grande lanterna" (© Andrea Martiradonna)



Fig. 26 | Fronti sulla corte interna (© Andrea Martiradonna)

Bibliografia

- [1] G. Ponti, Amate l'Architettura, Vitali e Ghianda, Genova 1957.
- [2] S. Baia Curioni, Regolazione e competizione. Storia del mercato azionario in Italia (1808-1938), Il Mulino, Bologna 1995.
- [3] G. Berta, Nord: dal triangolo industriale alla megalopoli padana, 1950-2000, Mondadori, Milano 2008.
- [4] J. Piggott, M. Cook, International Business Economics. A European Perspective, Bloomsbury Publishing, London 2006.
- [5] M. Biraghi, G. Lo Ricco, S. Micheli, Guida all'architettura di Milano: 1954-2015, Heopli, Milano 2015.
- [6] G. Ponti, Un hotel de Montaña, in "Nuestra Arquitectura", settembre 1938, n. 9, pp. 328-334.
- [7] A. Pica, L'architettura italiana moderna, in "L'ingegnere rivista tecnica del Sindacato nazionale fascista ingegneri", agosto 1942, n. 8, pp. 705-716.
- [8] Luigi Mattioni, Il grattacielo di Milano, in "Edilizia Moderna", dicembre 1955, n. 55, pp. 9-30.
- [9] R. Pedio, La nuova sede della società Galbani in Milano, in "L'architettura: cronache e storia", gennaio 1962, n. 9, pp. 592-601.
- [10] M. Garavaglia, La nuova via con Barriera e Piazza alla Stazione Centrale delle Ferrovie, in "Giornale dell'ingegnere-architetto ed agronomo", 1863, n. 9, pp. 606-611.
- [11] F. Irace, Ca' Brutta, Officina, Roma 1982.
- [12] G. De Finetti, G. Cislighi, M. De Benedetti, P. Marabelli (a cura di), Milano : costruzione di una città, Hoepli, Milano 2002.
- [13] G. Pagano, Alcune note sul palazzo della Montecatini, in "Casabella Costruzioni", giugno-luglio-agosto 1938, n. 138-139-140, pp. 1-130.
- [14] "La Serenissima" Via Turati 25-27, angolo Via Cavalieri 4, Relazione. Milano 14 aprile 1969. Fondo Eugenio ed Ermenegildo Soncini. Archivio Casva, Milano.
- [15] Tavole di progetto. Fondo Eugenio ed Ermenegildo Soncini. Archivio Casva, Milano.
- [16] Anon., "La Serenissima" a Milano, in "Trasparenze", marzo 1970, n. 3, pp. 11-12.
- [17] P. Pierotti, Palazzo Campari hi-tech. Park smonta l'involucro, in "Progetti e Concorsi", febbraio 2009, n. 6, p. 1.
- [18] Relazione Tecnico Descrittiva "La Serenissima Office Building - Ristrutturazione", Archivio dello Studio Park Associati.
- [19] Anon., Riquilificazione evocatrice, in "A+D+M", 2014, n. 48, pp. 49-55.
- [20] V. Piscitelli, Edificio "La Serenissima". Milano, in "Architetture in Acciaio", novembre 2014, n. 11, pp. 6-13.
- [21] L. Prestinzenza Puglisi, L'anello di congiunzione dell'architettura High-Touch, in "The Plan", dicembre 2012, n. 63, pp. 25-36.
- [22] A. Di Virgilio (a cura di), Visto da Marco Bay - Intervista a Marco Bay, in "Park Times", dicembre 2017, n. 4, pubblicazione dello Studio Park Associati, pp. 10-11.
- [23] M. Roda, L'«edificio nero» brinda a una nuova vita, in "Il Giornale dell'Architettura", autunno 2013, n. 115, p. 14.
- [24] L. Skansi, M. Martiradonna, Ristrutturazione dell'edificio per uffici La Serenissima a Milano, in "Piranesi", Agosto 2013, n. 32, pp. 87-93.
- [25] L. Ciccarelli, "La Serenissime" Edificio per uffici a Milano, in "L'industria delle costruzioni", novembre-dicembre 2013, n. 434, pp. 54-59.
- [26] S. Poretti, Curtain Wall all'italiana, in Pier Giovanni Bardelli (a cura di), La costruzione dell'architettura: temi e opere del dopoguerra italiano, Gangemi, Roma 2009, pp 39-48.

CREDITI

Nome progetto
La Serenissima

Indirizzo
Via Turati 25-27, Milano

Cliente
Morgan Stanley Sgr S.p.A. in qualità di società di gestione del Fondo "Morgan Stanley Italian Office Fund"

Tipologia
Edificio per uffici

Concorso: 2008 primo classificato
Progetto: 2009-2010
Realizzazione: 2011-2012

Area
8.500 mq

Certificazioni energetiche
LEED Gold

Premi
2013 Rebuild (National Convention on rehabilitation and sustainable management of real estate), 3° Premio e Menzione Speciale nella categoria 'Confort and Building Quality'
2014 IQU (Innovation Urban Quality) Prize, 1° Premio nella categoria 'Architecture and the City'
2014 IDA, Silver Prize nella categoria 'Refurbishment'

Prestazioni
Concept

Progetto architettonico
Direzione artistica

Design team
Filippo Pagliani, Michele Rossi
Marco Panzeri (Project Leader)
Alice Cuteri, Andrea Dalpasso, Stefano Lanotte, Marco Siciliano, Paolo Uboldi, Marinella Ferrari (grafica), Fabio Calciati (rendering)

Consulenti

Strutture, Impianti meccanici ed elettrici, Direzione Lavori
General Planning, Milano

Gestione Progetto
ECHarris Built Asset Consultancy, Milano

Progetto Paesaggistico
Marco Bay Architetto, Milano

Consulenza Antincendio
General Planning, Milano

Impresa costruzioni
Mangiavacchi e Pedercini, Milano

Gestione Sicurezza
PRO.JE.CO Engineering, Dalmine

Certificazione LEED
Habitech Distretto Tecnologico Trentino S.c.a.r.l.

Foto by
Andrea Martiradonna



Alessandra Tosone

Associato di Architettura Tecnica e membro del collegio del Dottorato di Ricerca (ICEAA - L'Aquila), svolge attività didattica nel corso di Laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura dove insegna Materiali e Tecniche per il Recupero e coordina il laboratorio integrato di tesi di laurea dei corsi inerenti il recupero e la conservazione degli edifici. Il lavoro di ricerca interessa la cultura tecnologica e in particolare quella relativa alla costruzione metallica. È autrice di numerosi contributi sul recupero del costruito e la cultura della costruzione metallica pubblicati in volumi collettanei, riviste e atti di convegno a carattere nazionale e internazionale.



Danilo Di Donato

Associato di Architettura Tecnica e membro del collegio del Dottorato di Ricerca (ICEAA - L'Aquila), svolge attività didattica nell'ambito dei corsi di Laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura e Ingegneria Civile. Il lavoro di ricerca riguarda diversi ambiti di studio relativi alla cultura della costruzione metallica e in particolare l'architettura per l'industria. È autore di monografie e articoli sulla cultura della costruzione metallica e sul recupero e sulla conservazione del costruito pubblicati in riviste e atti di convegno a carattere nazionale e internazionale.



Renato Morganti

Ordinario di Architettura Tecnica e Presidente del Consiglio di Corso di Studi in Ingegneria Edile-Architettura UE, è membro del collegio del Dottorato di Ricerca (ICEAA - L'Aquila) e del comitato scientifico di riviste e collane editoriali. Dal 2006 coordina a L'Aquila ricerche sui temi della cultura della costruzione metallica e del recupero del costruito. È autore di monografie, saggi e articoli e le sue opere, più volte premiate, sono state pubblicate su riviste, monografie e rassegne di architettura in Italia e all'estero.



Matteo Abita

PhD in Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale, svolge in qualità di assegnista presso il Dipartimento DICEAA (L'Aquila), attività di ricerca sulla cultura della costruzione metallica e sugli strumenti digitali utili alla sua valorizzazione e divulgazione, i cui esiti sono stati pubblicati in riviste e atti di convegno a carattere nazionale e internazionale. Dall'a.a. 2019-2020 è docente a contratto del laboratorio progettuale di Architettura Tecnica I (Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile-Architettura UE).